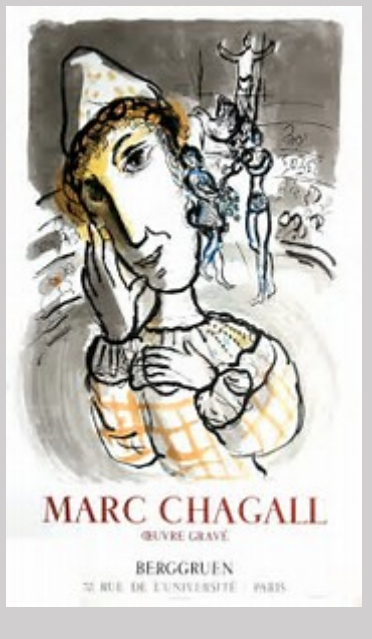


Alla scoperta del clown: origine ed evoluzione del poeta della pista (2)

di Sara Bonci



I clowns mi sembrano giunti alla vera saggezza. Io dovrei essere un clown. Ho sbagliato destino (Jules Laforgue)

I creatori del circo moderno: Astley e Franconi

Con l'arrivo dell'Illuminismo, agli inizi del settecento, in Italia l'esasperata razionalizzazione di ogni singolo aspetto della vita porta alla nascita della figura del regista, ma al crollo di quella dell'attore. Intanto, in Francia la Commedia dell'Arte, che nel frattempo vi è emigrata, è nel suo pieno sviluppo e nel 1767 porta alla fortuna del pagliaccio e acrobata Nicolet, l'ultimo dei pagliacci ambulanti. Successivamente, dalla patria natia italiana alla più ripagante Francia, la Commedia dell'Arte fa un viaggio di approfondimento e maturazione che la porta in Inghilterra. È qui

che nasce il Circo moderno, con i primi stabilimenti per spettacoli equestri al chiuso a opera di John Philips Astley, accanto ai quali si formano anche i circhi ambulanti, che permettono agli artisti di smontare e rimontare i propri tendoni per portarli da una città all'altra. La particolarità di Astley – ben presto imitata da altri – è l'aggiunta allo spettacolo di equitazione (che rappresenta l'attrazione principale) di alcuni lazzi dei commedianti, sviluppatisi con il tempo come veri e propri divertenti spettacoli a sé. Anche se i primi attori di questo genere sono grotteschi a cavallo e non clown, l'elemento comico supera il carattere militare. Nel 1774 Astley si trasferisce a Parigi dove crea un teatro stabile equestre per le compagnie nomadi e aggiunge alla sala una pista esclusiva per le pantomime. Tra le più famose ricordiamo *La lotta tra il cavallo ed il giovane sarto*, ripreso più tardi da Antonio Franconi e che già dal titolo fa capire il carattere comico e ai limiti dell'assurdo. Gli spettacoli si rinnovano anno dopo anno, finché, durante il periodo di assenza di Astley tornato nel frattempo in Inghilterra, il maneggio non viene trasformato in caserma. Franconi, approfittando della sventura del collega, ha modo di costruire il suo Teatro ippico.

Come spesso capita per gli attori italiani, anche Franconi (naturalizzatosi francese) prima dell'esperienza inglese lavora in Francia, anche se qui il termine circo non arriva prima del 1806. È proprio in questa data che il suo teatro prende il nome di Circo Olimpico, assumendo entrambe le caratteristiche delle strutture: la pista è circolare e si riempie di poltrone nel momento in cui lo spettacolo si svolge nel palcoscenico. Spesso i canovacci dei clown allestiti nel Circo presentano il clown cavalcare con goffaggine e cadere da cavallo. Ne è un esempio un episodio che vede un uomo vestito da contadino presente in sala affermare di essere capace di ammaestrare un cavallo come il signor Franconi. La vicenda mostra il contadino dilettarsi in questa ardua e divertente impresa, a conclusione della quale si presenta come un altro dei Franconi. Questa farsa prende il nome di Claon (pronuncia esatta dell'inglese *clown*, termine derivato da *colon* che significa appunto paesano, colono). Fino a questo momento l'esibizione clownesca fungeva solo da intermezzo tra un numero e l'altro, per sciogliere le tensioni dopo un esercizio pericoloso, per far riposare gli animali o semplicemente per cambiare la scena in modo alternativo, arrotolandosi nei tappeti, o smontando le gabbie. Da metà '800 in poi – sebbene sopravviva il concetto di clown di "ripresa" che diverte il pubblico con qualche esercizio per permettere ai cavalli e agli acrobati di riprendere fiato – la prestazione del clown inizia a concentrarsi sull'arguzia, l'agilità, il potere di improvvisazione, piuttosto che sui lazzi e le smorfie figlie della commedia dell'Arte. Il clown diventa il personaggio più amato dal pubblico francese, tanto che i vecchi acrobati devono rinnovarsi nei numeri e nell'abbigliamento.

Boswell e Auriol

Il Circo francese di Franconi non ottiene il successo sperato e viene prelevato da Louis Dejean che, nonostante gli insuccessi iniziali, costruisce un circo estivo fisso negli Champs Elysées. Arriviamo nel 1840-'41 – anni in cui il termine *clown* si distacca da quello di pagliaccio e grottesco – a James Clement Boswell (1826-1859) e a Jean Baptiste Auriol (1800-1881). Il primo, irruento come i clown inglese ma dalla sensibilità latina, si specializza nella parodia di Amleto e nell'ammaestrare gli animali. Eccezionale equilibrista, viene ricordato per il suo numero con la scala, per la danza in cui si esibiva vestito da gitana e per la comicità noir.

Auriol, invece, è un comico, ma soprattutto un grande saltatore e acrobata, conosciuto per la sua indole semplice e genuina e per aver inventato i salti senza slancio. Accompagna i suoi numeri con

gridi acuti, starnuti e frasi abituali come “Heil Gott!” (“Dio vi benedica”). Inizialmente partner del grottesco Jean Gontard, ben presto supera il successo del collega e diviene il beniamino del pubblico francese, che lo ama per la sua agilità e fantasia. Maestro dei salti mortali, grazie anche alla sua piccola statura, è così sublime nel saltare con scioltezza che alla sua morte Morselet gli dedica il seguente epitaffio: «Che la terra gli sia leggera; Egli pesò così poco su di essa».

La nascita dell’Augusto e il clown parlatore

In questo stesso periodo, la politica di austerità della guerra franco-prussiana (1870-71) e il conseguente disinteresse per le frivolezze impedisce al clown di esibirsi: il suo posto viene ceduto all’acrobata. La commedia burlesca torna agli acrobati inglesi, la cui pantomima è diabolica e violenta. È il caso degli Hanlon-Lee, che rappresentano scene così crude e violente da confondere il limite tra commedia e tragedia. La situazione è solo temporanea, perché il pubblico si stanca dello stile artificioso della pantomima acrobatica. È in questo contesto che il clown acrobata, riconosciuto per l’agilità e la prestanta fisica, viene affiancato dal clown parlatore. Già nel 1864, anno della legge francese sulla libertà dello spettacolo che permetteva al circo l’intermezzo dialogato, il clown commediante iniziava a prendere spazio; ma la creazione più innovatrice che ufficializza il duetto comico è sicuramente “l’augusto” la cui data di nascita è misteriosa quanto incerta. L’augusto, conosciuto anche con il nome di Tony, è l’acrobata imbranato che fa divertire il pubblico per i suoi (volontari) errori e cadute ed è affiancato dal clown bianco, che rappresenta al contrario l’ordine e la razionalità.

Attorno a questa figura si sono create infinite leggende, da cui cercheremo di estrapolare la verità. Alcuni sostengono che il suo creatore sia un garzone di pista di nome Augusto che, incapace di svolgere il suo lavoro dignitosamente, veniva rimproverato in scena dal direttore, situazione che faceva al quanto ridere gli spettatori e che fu volontariamente riproposta più volte. Altri vedono l’origine di questo personaggio nel cavallerizzo Tom Belling, che forse interpretava un pagliaccio trasandato sotto pseudonimo o molto più probabilmente inciampò in occasione di un banale lavoro di pista ottenendo così il consenso del pubblico. Durante le pause dei loro esercizi, era abitudine tra gli artisti vestirsi da inservienti per aiutare i colleghi a spostare tappeti o attrezzature, perciò è probabile che Belling si fosse presentato in pista non con gli abiti usuali. Ciò potrebbe indurci a pensare che la prima ipotesi coincida con questa. Artista all’altezza di Belling in questo

ruolo fu l'inglese James Guyon, che, capace di coprirsi il naso con il labbro inferiore, esordì all'Hyppodrome nel 1878. Nonostante il talento e le capacità come acrobata, a fine della sua carriera gli stabilimenti lo cacciarono a causa delle sue abitudini intemperanti e i compensi diminuirono. Singolari anche le circostanze della morte: si narra che, scappando dall'ospedale dove era in cura per andare a vedere Foottit e Chocolat al Nouveau Cirque, ebbe una crisi cardiaca. Morì, letteralmente, dal ridere!

Tornando alle origini dell'augusto, secondo un'altra versione il direttore di un carosello, nel rimpiazzare un cavallerizzo assente, si presentò in scena con un abito così ridicolo che un clown si burlò di lui spingendolo e facendolo correre per la pista. Da qui nascerebbe la spalla del clown che si fa prendere a schiaffi e si veste con abiti bizzarri. César Guillaume racconta una vicenda simile: il clown Fedriani vestito da sera, nel passare i cerchi a un cavallerizzo, fece una piroetta per compiacere il direttore presente ottenendo il risultato sperato.

In ogni caso, tutte le fonti dimostrano che l'augusto debuttò al circo Renz (a Berlino, a Bruxelles o forse a San Pietroburgo), si sviluppò gradualmente grazie alle varie interpretazioni e non era estraneo al personale del circo.

Tra i clown bianchi emerge Billy Hayden, conosciuto per aver creato delle lunghissime scarpe dalla forma stravagante e per essere riuscito ad ammaestrare un maialino con il quale "dialogava" in scena. Abituato a entrare in pista con il suo asino è, invece, lo spagnolo Geronimo Medrano, detto Boum-boum per il verso caratteristico con cui si rivolge all'orchestra (variazione del famoso "Miousic" di Chadwick) e creatore dell'omonimo circo, di cui Degas e Picasso sono assidui frequentatori. Ma è Tony-Greece che, ricorrendo alla parodia per i suoi equivoci verbali, stabilisce la scissione tra acrobata e clown, il quale, invece di rifarsi alle varie arti circensi, inizia a prendersi più libertà. Suoi successori sono Pierantoni e Saltamontes, conosciuti per la parodia dei gatti, e Foottit e Chocolat. Questa coppia è molto apprezzata dal pittore Henri de Toulouse Lautrec, che, oltre a ritrarli più volte nei suoi disegni, instaura con entrambi un intimo rapporto di amicizia.

La pantomima dialogata tra il clown e il suo ufficiale nuovo compagno prende il sopravvento. I costumi, fino a quel momento arricchiti dal solo collaretto e molto aderenti, diventano più ricchi di particolari (con disegni geometrici e lustrini, ricami con fiori o animali), più colorati, ma soprattutto

più larghi e ampi. A questi elementi si aggiunge il copricapo a cono di feltro bianco analogo a quello di Pulcinella, piume o ciuffi di capelli finti colorati. Il clown come lo conosciamo oggi.